

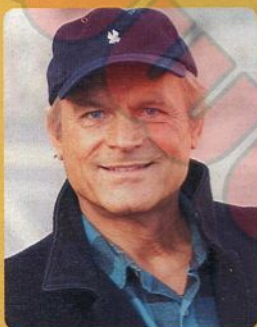


**I GRANDI
ALBUM**

Il secondo Cd



**«Il mio
canto libero»
di Lucio Battisti**



Terence Hill
**Il mio amico
Don Matteo**



Incontrada
**Un sorriso
tra moda
e musica**



Zecchino d'oro
**Tutti i testi
delle canzoni
in gara**

Il nuovo disco e una tournée

Antonacci Rivoluzione d'amore



I GRANDI ALBUM 2

Lucio Battisti
il mio canto libero



1972

A lato, Lucio Battisti (1943/1998) nel 1972, l'anno di uscita dell'album di cui vediamo sopra la copertina originale: un «bosco» di braccia nude protese verso il cielo, metafora della ricerca di libertà. Nato a Poggio Bustone, paese laziale in provincia di Rieti, Battisti è scomparso per tumore all'Ospedale San Paolo di Milano il 9 settembre del 1998.

Luca Testoni

Fenomeno Battisti. Che il musicista laziale, prematuramente scomparso nel settembre '98, abbia lasciato nella nostra canzone un segno indelebile e rivoluzionario è una considerazione che trova un po' tutti d'accordo. Nessuno, insomma, mette più in discussione il valore del lavoro della coppia più famosa della canzone italiana, Mogol-Battisti. Come ogni innovatore, però, Battisti, grande compositore e narratore in musica, capace di appropriarsi in

Lucio Battisti IL MIO CANTO LIBERO

Pubblicato nell'autunno del '72, l'album fu il quinto 33 giri del cantautore che, col fidato Mogol, scrisse nuovi brani entrati nella storia della nostra canzone

RADIO ITALIA
NEL CENTRO
SOLO MUSICA ITALIANA



Lucio Battisti

modo personale delle suggestioni **rock d'Oltremania** facendole aderire alla **melodia italiana**, è stato, a suo tempo, da molti incompreso. Nonostante lo straordinario e immediato successo di vendite, molta critica discografica snobbava il cantante/polistrumentista.

Nei primi **Anni 70**, proprio all'apice della creatività, a questo giovane, entrato nell'immaginario collettivo con una serie ripetuta di singoli e album tutti finiti al **numero 1** nelle classifiche, non si perdonava il suo essere schivo e imprevedibile, quella **voce poco convenzionale**, roca e un po' assonnata, ma soprattutto il **disimpegno dei testi**, considerati solo intimisti e troppo semplici, firmati dal suo alter ego, il paroliere/poeta Mogol, pseudonimo del milanese **Giulio Rapetti**. In un'epoca in cui la critica, prevalentemente di sinistra, dava credito alla **canzone d'autore politicamente impegnata**, sembrava intollerabile la posizione di chi «esauriva» il concetto di libertà in versi intimisti, proprio per citare **«Il mio canto libero»**, brano di punta dell'omonimo album uscito nel **novembre del 1972**, **secondo Cd della sesta serie «I Grandi Album» di «Sorrisi»**.

Una discriminazione non condivisa però dalla stra-

grande maggioranza dei giovani che quando c'era da imbracciare la chitarra e cantare in gruppo ricorreva (e ricorre ancora) alle canzoni, alle poesie in musica confezionate dai due autori della «premiata ditta». Che un merito indiscusso ce l'hanno: pur limitando la propria poetica all'amore, sebbene spesso inquieto e fuori norma, hanno aiutato le generazioni di quel periodo a metabolizzare, davvero e definitivamente, il **salto d'epoca** coinciso con l'avvento di **Beatles, Rolling Stones e Bob Dylan**.

Per Battisti, il 1972 è un anno indimenticabile. Musicalmente eccezionale, considerando che dà alle stampe **due album**. Lavori da «5 stelle», entrambi pubblicati per la **Numero Uno**, l'etichetta personale del ragazzo reatino di **Poggio Bustone** che, fortuna sua, vanno per la maggiore anche nei **juke-box**. Dopo avere imperversato, primavera ed estate, con **«Umanamente uomo: il sogno»**, ellepì che contiene **«Giardini di marzo»**, **«E penso a te»** e **«Innocenti evasioni»**, in autunno tocca a **«Il mio canto libero»**, il **quinto 33 giri**. Contraddistinto dalla famosa copertina con **«i boschi di braccia nude»** rivolte al cielo, è il disco del trionfo definitivo, forse l'opera più ispirata di Battisti, l'unico che in

LA BIOGRAFIA

Lucio Battisti nasce a Poggio Bustone (Rieti) il 5/3/43 (Pesci). Nel 1963 debutta come chitarrista nei Campioni, complesso guidato da Roby Matano. Nel 1965, grazie a Matano e all'editrice francese Christine Leroux, conosce Mogol, con cui comincia a comporre canzoni per altri artisti. Esordisce come solista con **«Adesso sì»** (1966), un brano di Sergio Endrigo. Fino al 1971 incide per la Ricordi: tra i successi di questo periodo ci sono **«Balla Linda»**, **«Acqua azzurra, acqua chiara»**, **«Mi ritorni in mente»**, **«Emozioni»**, **«Fiori rosa, fiori di pesco»** e **«Pensieri e parole»**. Con **«La canzone del sole»** Battisti passa alla **Numero Uno**: ancora tanti successi come **«I giardini di marzo»**, **«Il mio canto libero»**, **«Ancora tu»**, **«Amarsi un po'»** e **«Una donna per amico»**. E del 1980 l'ultimo lavoro firmato Battisti-Mogol: **«Una giornata uggiosa»**. Dopo **«E già»** (1982), un album scritto in coppia con la moglie Grazia Letizia Veronesi (dalla loro unione è nato nel 1973 il figlio Luca), Battisti comincia a collaborare con un poeta romano: Pasquale Panella. Il primo album che i due scrivono assieme è **«Don Giovanni»**, uscito nel 1986. A questo disco seguono altri quattro album pubblicati nell'arco di sei anni. **«Hegel»** è il titolo dell'ultimo lavoro: esce il 29 settembre 1994. Il 9 settembre 1998, dopo un breve ricovero, Lucio Battisti muore a 55 anni a Milano.



quel momento fonde alla perfezione la tradizione della canzone italiana con la cultura rock. Ancora oggi, a quasi trent'anni di distanza, **«Il mio canto libero»** brilla per compattezza e, complice lo spessore delle invenzioni musicali del musicista, suona tutt'altro che superato ed è ancora godibilissimo. Non a caso le **otto canzoni** che lo compongono sono diventate un riferimento, anche se non sempre dichiarato, per pa-

recchi autori italiani. Siamo di fronte a un vero e proprio **caso discografico**, visto e considerato che il long-playing rimase in classifica **31 settimane** (di cui oltre **tre mesi in testa**), sopravvanzando anche **«The dark side of the moon»**, capolavoro dei **Pink Floyd** e tra i dischi più longevi, commercialmente parlando, nella storia della musica rock. Un successo senza precedenti che fece pensare di trasformare



A lato, Lucio negli Anni 70 e, nell'altra pagina, con l'allora fidanzata Grazia Letizia Veronesi (58 anni), poi divenuta sua moglie nel 1976.

Battisti in fenomeno d'esportazione (in Francia fu stampato il 45 giri «**Ma chanson de liberté**», in Spagna «**Mi libre canción**» ed esistono versioni per il mercato tedesco e britannico), senza però reale convinzione.

Le lodi tessute a più riprese da **David Bowie** (una traduzione in inglese di «Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi» curata dal Duca Bianco in persona e intitolata «**Music is lethal**» fu donata al suo

storico chitarrista **Mick Ronson** e inserita nell'album solista di quest'ultimo «**Slaughter on 10th Avenue**» del '74) la dicono lunga comunque sul potenziale internazionale di quel timido ragazzo di provincia. Il tema portante dell'album ruota attorno alla **ricerca della libertà**. Si può essere liberi solo restandosi accanto, teorizza «Il mio canto libero», 45 giri immediatamente identificabile e di straordinario successo,

vero e proprio inno del coraggio d'amare (**21 settimane** in classifica, di cui **cinque al primo posto**), abbinato sul retro al nervoso rock di «**Confusione**», il brano fortemente caratterizzato dalla chitarra di **Alberto Radius** della **Formula 3**. Rientrano nella stessa poetica l'incendere intenso (chitarra e voce) di «**L'aquila**», un brano in precedenza prestato a **Bruno Lauzi**, e il rock'n'roll di «**Luci - ah**», dedicato a una ra-

gazza di paese, maliziosa e spigliata. Ascoltando e riascoltando «Il mio canto libero» tutto sembra quadrare alla perfezione: produzione, arrangiamenti (questi ultimi a cura del maestro **Gian Piero Reverberi**), ma soprattutto la **simbiosi** tra i versi di Mogol e l'ispirazione musicale di Battisti, in linea con la ricerca sonora di quel periodo. Sì, perché Lucio continuava a sperimentare, utilizzando,

>



Lucio Battisti

per esempio, **più melodie** in un **unico brano**. E l'ottimo risultato si può notare nell'andamento imprevedibile dell'introduttiva «**La luce dell'est**», uno dei brani più «impressionisti» dell'intera produzione, e in «Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi», tre titoli per altrettanti momenti armonici, con le sue improvvise aperture di canto e gli ariosi arrangiamenti d'archi. Che ricompaiono nel finale liberatorio a tutto organo e tastiere analogiche in «**Gente per bene e gente per male**», brano che mette all'indice il perbenismo imperante, descrivendo un curioso e originale dialogo tra il povero ignorante e i ricchi spocchiosi.

Proprio in «La luce dell'est» e in «Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi» emerge infine il ruolo determinante, quasi decisivo, del talento di Mogol, sempre molto accurato nella costruzione poetica che tocca le corde della semplicità e della verità dei sentimenti: **poesia popolare** quanto si vuole, ma sempre poesia. Nel primo, Rapetti riesce a restare in equilibrio sospeso tra ricordi e presente («*A te che sei il mio presente/a te la mia mente...*» *); nel secondo, invece, descrive le emozioni e le incertezze che percorrono la paura per un nuovo amore e mette a segno un ritornello che ha fatto storia («*Come può uno scoglio/arginare il mare...*» *). A fare da contraltare ai temi eterei dei testi ecco infine la **carnalità della voce** di Lucio che ha fatto arricchire il naso a molti cultori dell'estetica del bel canto («*La mia è piuttosto una non-voce: io non canto, ma interpreto*», diceva lui), il cui suono però, al di là della tecnica, ha sempre saputo regalare grandi emozioni.

L. T.

LA DISCOGRAFIA

- 1969• Lucio Battisti
- 1970• Emozioni
- 1971• Amore e non amore
- 1971• Lucio Battisti vol. 4
- 1972• Umanamente uomo: il sogno

1972• Il mio canto libero

- 1973• Il nostro caro angelo
- 1974• Anima latina
- 1976• La batteria, il contrabbasso, ecc
- 1977• Images
- 1977• Io tu noi tutti
- 1978• Una donna per amico

- 1980• Una giornata uggiosa
- 1982• E già
- 1986• Don Giovanni
- 1988• L'apparenza
- 1990• La sposa occidentale
- 1992• Cosa succederà alla ragazza
- 1994• Hegel



A lato, ancora Lucio negli Anni 70. In quegli anni l'artista amava indossare spesso il foulard, sia come bandana sia al collo: così si presentò anche a Sanremo '69 col brano «Un'avventura».